

defunti, nè si pol far bona eletion de più poveri et bisognosi, perchè molti poveri delli electi in le expectative, avanti habbino il beneficio di quelle, potria occorrer che diventasseno ricchi, et molti accomodati caduti a dita prova, quando si facesse la eletion de tempo in tempo nel vachar di le case, potriano alhora haver il beneficio hessendo diventati poveri, però sia preso che così, come vacheranno le case, far se debi la eletion de tempo in tempo secondo la forma et disposition di testamenti, la qual eletion sia fata per li diti Procuratori a bossoli et ballote cón quelli modi et condition che in ditta parte si contien.

Praeterea, atento che dicano che non se possi meter alla prova di le case de marineri se non persone che siano stati officiali de galla, sì sotil come grosse etc., determinando loro la qualità di le persone, ch'è contra la volontà di defunti, perchè ditti officiali per la mazor parte sono ben accomodati et non in quella necessità che molti altri poveri marinari discazudi, però sia dechiarido che per satisfar alla volontà di defunti sia preso, che alla dita prova de case de marinari si possi meter ogni povero mariner nostro venetian et altri abitanti in questa città iuxta la forma di testamenti.

Al dispensar veramente di le helemosine alli Procuratori che dicono che a li notadi in essa Procuratia li sia dato il suo ordinario iusta il consueto, qual hanno dichiarito al Collegio nostro esser fin a grossi 12, hessendo la povertà et miseria de ditti grandissima et da esserli havuto più rispetto che a li altri per le raxon dite in esso Collegio, però sia preso, che a li diti notadi in esse Procuratie li sia dato ogni volta per cadaun ducati uno.

De parte	455
De non	122
Non sincere	79

342¹⁾ *A dì 26*, la matina. Vene in Collegio l'orator di l'imperador, solicitando la Signoria vogli elezer il terzo di quelli tre aricordati. Il Serenissimo disse si vederia etc.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen et sier Tomà Mozenigo oratori, di 22 et 26 avosto. Come erano stati a basar la man al Signor, et scrive le parole disseno davanti el Signor Et come a dì 29 partiriano per repatriar con le doglie, nè mancava si non la lettera perchè di tuto

erano ad ordine. Et il Signor per Bursa, per andar a la caza, con 12 milia persone, dove stardia do mexi, ch'è su la Natalia. *Item*, l'haveva fato butar in aqua 22 galie.

Da poi disnar, fo Pregadi per li frati, et parlò sier Gabriel Moro el cavalier, uno di deputadi con sier Alvise Barbaro, sier Marco Malipiero et sier Lorenzo Bragadin, il quinto fo sier Nicolò Tiepolo, ma andò a la sua legation a l'imperador, et li 4 fece il disegno et uno processo, et concluse era cosa da prender qualche adattamento con li frati, per esser impossibile trovar li veri confini. Poi fo leto le scritture, et a hore 22 licentio il Pregadi senza far altro. Credo, il Collegio vol tratar qualche accordo con li frati.

Da poi restò Conseio di X con la Zonta di Collegio, et fono sopra materia di Stado; credo, zerca dar il terzo iudice a li confini con re Ferandin etc., come dirò poi.

Item, preseno una parte, che il reverendo domino Pietro Bombo, è a Padoa, sia quello scrivi latino la istoria veneta in loco del Navaier che morse, tirò 3000 ducati di provision et nulla scrisse. Et al dito domino Pietro se li paga una casa, zoè il filo, dove l'habiti, da ducati 60 a l'anno, nè habbi altra provision.

Item, fu preso una gratia a uno benemerito, li sia dato di poter cavar 4 homini di bando per homicidio puro, havendo la paxe, *ut in parte*.

Da Susa, questa matina, fo lettere di oratori vanno in Franza, di Del suo zonzor li, et passeranno li monti per andar al suo viazo.

Noto. Si ave in questi zorni, per lettere di l'orator nostro apresso il duca di Milan, come era morta la fia di la marchesana di Monferà, qual si tratava maritarla nel duca di Milan, et zà promessa al duca di Mantoa.

A dì 27. Vene, la matina, in Collegio l'orator 342* de l'imperador per cose particular et per haver risposta dil terzo iudice.

Da poi disnar, fo Pregadi, et avanti venisse il Principe, con li Consieri stetenno assai in la sua camera a parlar al reverendo episcopo di Chieti.

Da poi, venuto suso, fo leto molte lettere venute in questi zorni, scritte di sopra.

Fu poi leto una lettera di sier Marco Antonio Contarini, luogotenente in la Patria, di 20. Come, per uno venuto di Buda, ha inteso la paxe è fata fra il re Zuanne di Ungaria et re Ferandin, con voler dil Signor turco, et che le specie veranno per il Danubio in terra todesca.

(1) Le carte 341 e 341* sono bianche.